



DON GIOVANNI **di Molière**

Regia e interpretazione di Alessandro Preziosi

Don Giovanni è uno di quei capolavori che seducono attori e pubblico. Lo si è visto al milanese Teatro Nuovo, ove Alessandro Preziosi ha portato in scena la vicenda del *burlador*, e il pubblico è accorso in massa a vedere l'attore napoletano incarnare il personaggio, derivato da diverse fonti da Molière nel 1665. Perché?

Perché Preziosi è il divo gratificato dalla TV delle *fiction*, il bello e bravo attore che incanta e conquista anche a teatro: suoi *Amleto*, e *Cirano*, quest'ultimo premiato come Maschera d'Oro del Teatro 2014. E un attore siffatto è naturale che piaccia e affascini le platee. Ma non basta.

Il merito è soprattutto del personaggio. Quanti se ne son visti realizzati negli ultimi decenni! Discussi o serviti, apprezzati, scavati, comunque Don Giovanni è apparso nella comicità delle situazioni, figura eroica nella propria ambiguità, cinico, spietato sfida Dio e il demonio con la forza della sua ragione, e si getta incontro alla morte con il disprezzo di chi afferma la superiorità d'essere un uomo libero. La condanna incombe su di lui sin dall'inizio, ma lo si vede irridere paure e sentimenti, giocare con il sacro, godere un piacere totale: erotico e intellettuale, sino a invitare a cena l'uomo che ha ucciso. Il suo erotismo sfrenato è un inno di natura, bacata o meno, il piacere per il piacere e l'ipocrisia eretta a sistema sono le armi che usa con l'ironia e il sarcasmo che lo divertono e, particolarmente, diverte chi partecipa quale *complice* delle sue consapevoli strafottenze.

Eppure, e nonostante, ecco la parabola incidere come un "esercizio spirituale" calato nella magnifica sequela dei fatti!

Le avventure con le femmine di ogni rango: nobili e popolane, i duelli che portano alla morte gli avversari, le finzioni che ammantano ogni ipocrita condotta e le tirate verso i vizi che lo consumano, inducono a un esame di coscienza che lascia nell'animo un sedimento. Don Giovanni assomiglia a tutti, la sua ambiguità ci appartiene e la sua scelta libera, che lo conduce all'inferno, è un avvertimento di valore morale. E' come un cartello stradale che indica pericolo: a noi il comportamento conseguente.

Lo spettacolo di Preziosi è seducente come il suo personaggio. La scenografia è il contenitore straordinario che colora e commenta la storia. Definito techno, multimediale o altro lo spettacolo si avvale del “meraviglioso” grafico che scorre intorno agli attori. Immagini tridimensionali e semoventi di fiori, nuvole, orizzonti, acque, tempeste e ambienti diversi; sino al mausoleo dell’ucciso Commendatore e alla sua marmorea apparizione a Don Giovanni, con la pretesa di convincerlo a desistere dal male, che culmina nell’orgoglioso ripudio e nella condanna del fuoco infernale che tutto invade. Artefice di questo portentoso scenotecnico il francese Fabien Iliou, chiamato agli applausi dallo stesso Preziosi al termine della trionfale serata.

Preziosi regista ha puntato al divertissement. Giusto registro e accattivante scelta, da lui stesso assunta e interpretata con la convinzione che ironia, umorismo e simpatica improntitudine siano la chiave per sostanziare il personaggio. Gli è accanto lo Sganarello di Nando Paone, stupendo contraltare al prevaricante padrone di cui giudica le azioni e al contempo lo serve con puntuale condiscendenza. Senza Sganarello cosa sarebbe Don Giovanni? Forse soltanto un corpo. Ed è con il corpo che assale e conquista le donzelle, a cominciare da Donna Elvira: tolta dal convento, sposata e poi ripudiata. Per rivolgersi alle semplici e ingenuie Carlotta e Maturina, subito ingannate e sedotte, e subito illuse e abbandonate. Insieme, la vicenda dei fratelli di Donna Elvira: ipocrisia, finte decisioni, duelli, pane croccante per il Nostro e ulteriore divertimento quando la Signora torna da lui per indurlo a redenzione e confermargli il suo amore. Allestimento che si accredita per tanti motivi: di contenuto, di svago non banale, e tasso artistico, scenografico e interpretativo, Prevalgono Preziosi – bravissimo quando imita irridendolo suo padre – nel proprio Don Giovanni completo; e Paone con il suo personale Sganarello. Brave e comprese Lucrezia Guidone in Donna Elvira, Barbara Giordano e Daniela Vitale nei panni delle popolane. Roberto Manzi, Daniele Paoloni e Matteo Guma il resto positivo del cast.

Roberto Zago
Febbraio 2015